

Convegno aperto

**Sabato 19 settembre 2020 - ore 10.30**

Auditorium Centro Culturale Casa A. Zanussi

via Concordia 7, Pordenone

Ingresso libero

Apertura

**Maria Francesca Vassallo**

*Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone*

Introduce e modera

**Fulvio Dell'Agnese**

*Storico dell'arte*

**Nicola Gardini**

*Scrittore*

*Professore di Letteratura italiana e comparata,*

*Università di Oxford*

## Istruzioni per dipingere

La partecipazione è gratuita, previa prenotazione obbligatoria ([cicp@centroculturapordenone.it](mailto:cicp@centroculturapordenone.it)).

Questa edizione seguirà tutte le disposizioni in ottemperanza delle norme di sicurezza con procedure di sanificazione e distanziamento secondo decreto vigente.



N. Gardini, *Crepa*, 2015, olio su cartone

L'ARTE  
DISCR  
IVERE  
D'ARTE

Quattordicesima edizione



Con il sostegno



In collaborazione con



Centro Iniziative Culturali Pordenone - Via Concordia, 7  
Tel. 0434.553205 - [cicp@centroculturapordenone.it](mailto:cicp@centroculturapordenone.it)  
[www.centroculturapordenone.it](http://www.centroculturapordenone.it)



Puoi partecipare anche tu a sostenere continuità e qualità delle iniziative di via Concordia 7 Pordenone.  
Per donazioni: Fondazione Concordia Sette  
IBAN IT82 R083 5612 5000 0000 0032 206  
Info 0434.365387, [fondazione@centroculturapordenone.it](mailto:fondazione@centroculturapordenone.it)

L'ARTE  
DISCR  
IVERE  
D'ARTE

Nicola Gardini  
**Istruzioni  
per dipingere**

Foto dell'installazione di Marco Godinho, *Written by water*, Biennale di Venezia, 2019

**sagittaria**

Rassegna di cultura del Centro Iniziative Culturali Pordenone

N. 431 (Anno XLIX - Settembre 2020, Poste Italiane Spa Sped. in a. p. 70%. Filiale di Pn - Redazione: via Concordia, 7 33170 Pordenone - Telefono (+39) 0434.553205. Autorizzazione del Tribunale di Pordenone n. 72 del 2 luglio 1971. Direttore responsabile Maria Francesca Vassallo. Progetto grafico DM+B&Associati - Stampa GFP, Azzano Decimo.

La nostalgia è speranza?  
Da che parte del muro  
misuri la distanza?

N. Gardini



N. Gardini, *Due*, 2017, olio su tela

Nicola Gardini insegna Letteratura italiana e comparata all'Università di Oxford ed è Fellow di Keble College.

È autore di romanzi, saggi, raccolte poetiche e numerose traduzioni dal latino, dal greco e dall'inglese. Nel 2012 ha vinto il Premio Letterario Viareggio-Repaci per il romanzo *Le parole perdute di Amelia Lynd*. Collabora con «Robinson», l'inserto culturale di Repubblica.

Tra i suoi lavori più recenti di saggistica, si possono ricordare *Lacuna. Saggio sul non detto* (Einaudi, 2014), *Con Ovidio. La felicità di leggere un classico* (Garzanti, 2017), *Le 10 parole latine che raccontano il nostro mondo* (Garzanti, 2018) e *Rinascere. Storie e maestri di un'idea italiana* (Garzanti, 2019). Tra i romanzi, *La vita non vissuta* (Feltrinelli, 2015) e *Fauci* (Feltrinelli, 2013).

Nel campo della poesia, si ricordano le raccolte *Stamattina* (Ladolfi, 2014), *Tradurre è un bacio* (2015), *Il tempo è mezza mela* (Salani, 2018), *Istruzioni per dipingere* (Garzanti, 2019). Ha tradotto dall'inglese opere di W.H. Auden, Emily Dickinson, Ted Hughes, George Orwell, Charles Simic, Virginia Woolf; dal latino e greco Catullo, Marco Aurelio, Ovidio.

Nicola Gardini è anche pittore.

Dipinge prevalentemente a olio, su tela e su cartone.

## Il dipinto è il pittore

Partiamo dall'immagine di copertina: è la Biennale d'Arte 2019, all'Arsenale, e le pagine dilavate di centinaia

di quaderni sono disposte su un vasto piano inclinato, silenzioso come un sacrario, quali esanimi relitti di un naufragio. Nell'installazione *Written by water* l'artista portoghese Marco Godinho prende a prestito la dimensione visiva dello scrivere – anzi, in questo caso la sua scomparsa, lo sbiadirsi dell'inchiostro fra le onde – per riflettere sulla precarietà della condizione umana e sul fluire della memoria (interessante epilogo – tra gli infiniti individuabili – di un'arte che con feroce ironia Duchamp spinse a cibarsi dell'oggetto in quanto tale, rinunciando alla manuale sublimazione della materia in dipinto o scultura, e che da allora spesso ha chiesto alla parola – facendone lo scheletro della costruzione visiva – di restituire il coraggio della metafora).

Nel suo campo, anche Nicola Gardini ci racconta l'esperienza di qualche deriva («Bambino ho visto, per esempio, ancora / in vita qualche idea / [...] gli editori fare editoria / e i libri comperarsi in libreria»), ma soprattutto frequenta con costanza il ciglio fertile seppur cedevole che collega testo letterario e immagine artistica.

Basterebbero a provarlo i suoi studi sul grande autore latino che fu modello insuperato di narrazione del mito (*Con Ovidio*, 2017), le cui *Metamorfosi* hanno per secoli nutrito l'immaginario degli artisti e su cui «L'Arte di scrivere d'Arte» concentrava la propria attenzione non più tardi di un anno fa. Con il volumetto *Istruzioni per dipingere* ad uscire allo scoperto è però un diretto e personale legame di Gardini con il processo delle arti visive, espresso nel libero scorrere dei versi. Il titolo, quindi, non inganni: come la precedente raccolta *Il tempo è mezza mela* (2018), che recava in exergo una frase ironicamente in bilico fra intuizione soggettiva e intenzione didascalica («poesie per capire il mondo»), anche *Istruzioni per dipingere* non è certo un trattato in rima, bensì una raccolta di poesie composte da uno scrittore innamorato della pittura. Un autore che non vincola a stretti limiti settoriali le proprie considerazioni culturali; tanto è vero che nel saggio *Rinascere. Storie e*

*maestri di un'idea italiana* (2019) non deve forzare il suo *modus operandi* per definire «un Picasso della parola» il grande poeta del '400 Agnolo Poliziano, dalle cui viole – cantate in elegia – derivano probabilmente quelle che nei propri versi (*Stamattina*, 2014) Gardini ricorda di aver dipinto nel loro «contorno d'ombra».

Per il pittore-poeta il rapporto con la natura è appagante, ma – scrive Gardini – «non l'avrei allungato neppure di un secondo». «E non vedo di più se mi avvicino». Forse perché compito dell'artista visivo come del letterato non è quello di restituire un'immagine rigorosamente dettagliata del reale: come scrive Charles Simic – grande poeta che Gardini ha tradotto – «Al sole non piacciono le ambiguità, / ma a me sì. Apro la porta e le lascio entrare».

Al suo lettore apprendista – come fosse un maestro di bottega d'altri tempi – lo scrittore raccomanda inoltre economia di mezzi: «E, dipingendo, togli in abbondanza. / Guadagno è il vuoto». Pare un richiamo a quanto Gardini scriveva nel suo saggio *Lacuna* (2014), in riferimento al *non dire* dantesco o alla essenziale, necessaria discontinuità del testo letterario: «L'illusione prodotta dalla lacuna va intesa come “intuizione”» in un processo di «conoscenza letteraria [...] che pretende di arrivare alla verità».

Il discorso si fa difficile? No, difficile a questo punto è non addentrare lo sguardo nella pittura di Gardini. E, anche se spiate dal buco della serratura – cioè al computer –, le opere confermano la sensazione di ariosa luminosità delle poesie, la convinzione del poeta che «l'arte, mio critico, è l'artista / che si trasforma il cuore» mentre evoca un silenzio a due in riva al mare, fa piovere il rosso vivo di un albero sul prato o cerca di «dare buio al bosco», senza illudersi che a un bianco fiore non corrisponda mai un nero profondo «nel centro del dolore».

Alla fine, dai versi non emerge un ritratto dell'artista soddisfacente per l'ufficio passaporti. Sì, «Il dipinto è il pittore, / qualunque sia la cosa / che sulla tela resta»; ma rimane soprattutto la sensazione che egli sia chi, non diversamente dal poeta e con una sana dose di understatement, «entra ed esce dal vuoto come un pesce».

Fulvio Dell'Agnese